



## EDITORIALE

Il 2007 sarà un anno importante per Artigiancassa sotto diversi profili. Gli ultimi due o tre anni ci hanno visti particolarmente impegnati nel consolidare il posizionamento della Banca sia nella gestione di fondi pubblici a sostegno dello sviluppo delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese, sia di partner ideale della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica.

Gli ultimi tempi, per motivi soprattutto esogeni, sono stati però caratterizzati anche da una qualche incertezza che ci ha costretti a percorrere alcuni tratti di strada con il freno a mano un po' tirato. Ciò non ha comunque minato la nostra capacità propositiva e di sviluppo, tanto che l'operatività di Artigiancassa si è arricchita sia con l'acquisizione di nuove rilevanti gestioni, sia con il lancio sul mercato di nuovi prodotti.

È dunque necessario che il 2007 sia finalmente l'anno della svolta che tutti noi di Artigiancassa attendiamo. E ciascuno, nell'ambito delle sue possibilità e potenzialità, sta lavorando perché ciò avvenga.

Le premesse sono buone. C'è la volontà degli azionisti di maggioranza (BNL BNP PARIBAS) e di minoranza (Confartigianato, CNA, Casartigiani) a definire rapidamente le migliori iniziative per il rilancio di Artigiancassa. È stato avviato un apposito gruppo di lavoro che sta analizzando e valutando le più opportune opzioni di sviluppo della Banca.

Quindi le cose per Artigiancassa si muovono con decisione e dietro questo movimento ci sono anche l'interesse e le aspettative di una larga fetta del sistema produttivo italiano, che vanno tenuti in debito conto.

Nel frattempo archiviamo un 2006 che ha segnato passaggi importanti, grazie al nostro posizionamento nell'ambito della Pubblica Amministrazione e anche alla capacità di prevenire gli accadimenti che influenzano direttamente la nostra attività.

Quando, nel novembre 2005, è scaduta la convenzione decennale a suo tempo sottoscritta con il Ministero dell'Economia per la gestione degli interventi agevolativi, ci siamo mossi tutti insieme, Artigiancassa, le Confederazioni, il mondo politico ed economico più vicino alle esigenze delle imprese artigiane, ottenendo l'inserimento nel Decreto "Milleproroghe" della norma che ha riconosciuto alle Regioni la facoltà di prorogare le convenzioni con Artigiancassa. Oggi, se 15 Regioni su 19 hanno utilizzato tale opportunità, lo dobbiamo alla forza che deriva proprio da questa unità di intenti e alla professionalità della nostra Banca che ci viene riconosciuta dalla Pubblica Amministrazione.

Le pagine di Imprese & Territorio, che ha i suoi target privilegiati proprio nel segmento artigiano e nell'amministrazione pubblica, anche in questo numero ospitano le riflessioni di altissimi esponenti regionali - il Presidente della Regione Marche Gianmario Spacca e l'Assessore Regionale alle Attività Produttive della Basilicata Donato Paolo Salvatore, il Vice Ministro del Ministero dello Sviluppo Economico Sergio D'Antoni, per offrire a tutti i lettori un panorama quanto più vasto e articolato delle tendenze e dei fenomeni in atto a livello regionale e nazionale.

Gianfranco Verzaro

## LA "SPINA DORSALE" DEL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO



Intervista con **SERGIO D'ANTONI**

Il mondo della piccola e piccolissima impresa e dell'artigianato viene da sempre e da tutti considerato la vera "spina dorsale" del sistema produttivo italiano. Alla resa dei fatti, poi, quanto questo mondo è realmente tutelato ed incentivato? Quanti strumenti gli si mettono a disposizione per crescere e competere?

[continua a pag. 5]

## Il Fisco e il dilemma delle famiglie numerose

di **ANDREA MONORCHIO**

La notizia sugli effetti perversi che deriverebbero dall'applicazione delle addizionali IRPEF da parte di comuni e regioni, ampiamente riportata sui quotidiani negli scorsi giorni, ci offre l'occasione per l'approfondimento di un problema - quello del trattamento fiscale delle famiglie numerose - che, al di là di qualche sporadico intervento, non sembra essere stato finora efficacemente affrontato.

[continua a pag. 11]

## In questo numero



### TERRITORIO E SERVIZI

- 2 Marche: "la regione più artigiana d'Italia"
- 3 Basilicata: rapporto stretto con Artigiancassa

### ASPETTI NORMATIVI

- 5 La "spina dorsale" del nostro sistema produttivo

### RADIOGRAFIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

- 6 Il bilancio del 2006 e le previsioni per il 2007: artigianato in positivo ma con forti differenze tra nord e centro-sud

### ITINERARI DI SVILUPPO: FOCUS MARCHE

- 7 L'artigianato nelle Marche: non solo moda



### IL PERSONAGGIO: Antonio Nocera

- 8 L'artigiano produce quello che l'artista crea

### ATTIVITÀ CREDITIZIA

- 9 Basilea 2 e il credito alla piccola impresa: est modus in rebus

### RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

- 10 Progetto Tamandarè: la solidarietà ha il sapore del pane

### FINANZA PUBBLICA

- 11 Il fisco e il dilemma delle famiglie numerose

### INDAGINE

- 12 Analisi provinciale delle retribuzioni lorde pro capite corrisposte ai lavoratori dipendenti

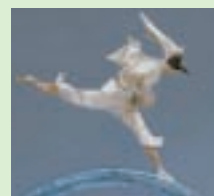
### OSSERVATORIO ARTIGIANCASSA

- 14 Presentato l'11° "Rapporto Artigiancassa sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane" - Edizione 2006

- 15 Microcredito

### IN VETRINA

- 16 Fiere di artigianato tipico



Mostre: "Cera una volta..."  
Il mondo delle favole raccontato da Antonio Nocera

# MARCHE: "LA REGIONE PIÙ ARTIGIANA D'ITALIA"

**L**a regione Marche si è da sempre contraddistinta per una forte vocazione all'artigianato. "Per consolidare e garantire in futuro gli importanti risultati ottenuti, occorre ora spingere di più su ricerca e innovazione e sviluppare all'estero nuovi rapporti produttivi e commerciali". A parlare è **Gian Mario Spacca**, Presidente della Regione, che abbiamo incontrato.



**GIAN MARIO SPACCA**  
Presidente della Regione Marche

**Presidente qual è lo stato di salute dell'artigianato nella regione? È soddisfatto dello sviluppo, degli incentivi, della normativa, delle tutele a favore di questa che rappresenta la "spina dorsale" dell'economia italiana?**

In base ai dati più recenti, nella regione abbiamo 52.626 imprese artigiane, con in testa le province di Pesaro e Urbino ed Ascoli Piceno. Il 2006 ha fatto registrare un saldo positivo, tra nuove imprese avviate e ditte cessate, pari a 613 unità.

Il 2006 si è caratterizzato per l'inversione di tendenza della

produzione artigianale marchigiana, che si è sollevata dalla crisi del 2002-2005. L'occupazione complessiva ammonta a 66mila e 500 addetti, mentre il contributo al prodotto interno lordo regionale è pari al 17%. Il contributo all'export è invece del 24%, segno di un dinamismo e di una crescente capacità degli imprenditori artigiani di confrontarsi con le sfide dei mercati globali.

Per consolidare e garantire in futuro questi importanti risultati, occorre sviluppare all'estero nuovi rapporti produttivi e commerciali. La classica filiera distrettuale va ricomposta su scala internazionale, con l'affermazione di forme innovative di "reti lunghe" di impresa. Le piccole imprese possono sfruttare così nuove opportunità produttive, tecnologiche e commerciali, attraverso la partecipazione a progetti in rete con dimensioni critiche efficienti. Il sistema locale può così veder crescere il fattore organizzativo-imprenditoriale ed il capitale sociale relazionale. Norme ed incentivi devono perseguire questi obiettivi, tenendo presente le specificità e la centralità della figura dell'imprenditore artigiano.

**Qual è il Suo giudizio complessivo sugli strumenti agevolativi a favore del comparto artigiano e delle micro imprese? Sono strumenti riproponibili nel futuro, magari con meccanismi ancora più semplificati, oppure è il momento di individuare anche nuove strade più rispondenti alle esigenze delle imprese?**

Il giudizio è positivo, ma occorre spingere di più su ricerca e innovazione. Accanto alle tradizionali forme di sostegno, specie in campo finanziario, è ora necessario promuovere, anche attraverso nuovi canali di finanziamento europei, la competitività delle piccole imprese. Innovazioni organizzative, di prodotto, formazione, trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie, dialogo con il mondo universitario. Sono fronti che devono coinvolgere sempre di più anche l'artigianato marchigiano.

In generale, il rapporto Stato - Regione nel governo dell'economia si è significativamente modificato a seguito dell'entrata in vigore della riforma in senso federalista dello Stato, con il conseguente ampliamento del ruolo delle Regioni. Il decentramento delle leggi di incentivo per le imprese è stato l'occasione per una rivisitazione complessiva dell'azione regionale che ha portato a ricalibrare gli interventi secondo le esigenze del nostro territorio.

Le Marche, regione più artigiana d'Italia, hanno anche la possibilità di rappresentare le esigenze di questo importante comparto, nell'ambito della conferenza delle Regioni italiane, dove abbiamo la responsabilità del coordinamento per le politiche di sviluppo.

**Cosa può dirci, relativamente alle Marche, del nuovo bando della 488/92 per il comparto artigiano? Ritiene che così regolata, la Legge risponda ancora ai bisogni ed alle aspettative degli imprenditori?**

La Legge 488 è uno strumento di agevolazione consolidato, operante da circa dieci anni, pensato originariamente soprattutto per i grandi progetti di sviluppo della base produttiva di imprese strutturate. Non è molto tempo che questo strumento, in versione semplificata, è stato aperto anche al comparto artigiano. È ancora presto quindi per valutarne l'impatto, anche alla luce delle limitate risorse riservate alle Marche. Certo è che, anche nella versione semplificata dedicata agli artigiani, la normativa rimane complessa e di difficile fruizione da parte di imprese piccole, spesso a conduzione familiare. Sono quindi auspicabili semplificazioni nelle procedure, ma anche una diversa premialità. Da parte nostra, nei limiti della competenza a noi attribuita, abbiamo concertato e stabilito criteri diretti ad adattare questo strumento alle esigenze dell'artigianato marchigiano.

Va notato, comunque, che nelle Marche, nelle zone ex Obiettivo 2 dei fondi UE, le imprese artigiane hanno beneficiato per dieci anni di una misura regionale di aiuto agli investimenti, analoga alla Legge 488, che ha consentito dal 2000 ad oggi l'erogazione di aiuti per ben 24,5 milioni di euro.

**E l'altro, storico, strumento agevolativo a favore del comparto artigiano, la Legge 949/52, che risultati ha prodotto nella Regione?**

Dal 2000 ad oggi, la Legge 949 nelle Marche ha comportato erogazioni complessive per oltre 48 milioni di euro. Inoltre lo strumento è stato affinato grazie all'intervento di manutenzione normativa da noi apportato, grazie al quale è ora possibile avere una maggiore operatività, con nuove categorie di spesa ammissibili a contributo.



# BASILICATA: RAPPORTO STRETTO CON ARTIGIANCASSA

**D**a sempre la componente artigiana ricopre un ruolo importante nel sistema produttivo in Basilicata. E qui non si vive di solo 488 e 949. La Regione, infatti, ha cominciato ad adottare strade alternative per il supporto alle imprese che vede Artigiancassa ricoprire un ruolo primario. **Donato Paolo Salvatore** è Assessore alle Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica, della Regione. Lo abbiamo intervistato.



**DONATO PAOLO SALVATORE**  
Assessore alle Attività Produttive,  
Politiche dell'Impresa, Innovazione  
Tecnologica della Regione  
Basilicata

## Assessore Salvatore, è possibile fare una fotografia delle imprese artigiane in Basilicata?

L'artigianato rappresenta una componente molto rilevante nel settore produttivo regionale, con una incidenza sulle imprese presenti in Basilicata che supera il 36%. Il mondo dell'artigianato, per altro complesso e articolato, pone l'accento sulla piccola dimensione dell'attività e sul contributo lavorativo diretto dell'imprenditore. Raccoglie un insieme di attività molto diverse per tipologia e volumi produttivi e di servizi.

Al fine di programmare interventi mirati destinati alle esigenze dei differenti "mondi artigiani" che compongono l'universo dell'artigianato, è necessario acquisire una conoscenza più approfondita di questa realtà produttiva nella sua articolazione settoriale e territoriale. A tal fine è stato avviato nell'am-

bito dell'Osservatorio regionale un percorso di analisi su sottoinsiemi specifici omogenei al loro interno quanto a caratteristiche e problematiche.

Altro settore ricco di elementi conoscitivi e di riflessione offre lo spaccato delle attività di artigianato artistico su cui si stanno attuando interventi finanziari tesi a valorizzarlo.

## Come hanno risposto al nuovo Bando della Legge 488/92?

Vi è stata una notevole partecipazione all'accesso ai finanziamenti della Legge 488/92, dove la esiguità dei fondi ha finanziato solo 16 domande su 22 ammesse a contributo.

**L'altro strumento agevolativo, la Legge 949/52, ha sicuramente avuto effetti molto positivi sul comparto artigiano negli anni. È in corso nelle regioni italiane la proroga della convenzione con Artigiancassa. Quale è la situazione in Basilicata?**

## REGIONE BASILICATA - Nuova disciplina regolamentare

**Sono state previste, rispetto alla precedente regolamentazione, significative innovazioni alla vigente disciplina degli interventi agevolativi ex legge 949/52 ed ex legge 240/81.**

### PRINCIPALI CONTENUTI:

#### Regolamenti ex legge 949/52 ed ex legge 240/81

È stato previsto che gli investimenti agevolabili siano quelli sostenuti dall'impresa successivamente alla presentazione della relativa domanda.

È stata ampliata, rispetto alle destinazioni già previste dal precedente regolamento (laboratori, macchine, attrezzature nonché scorte), la gamma degli investimenti agevolabili, nella quale vengono ricompresi:

1. le spese per lavori ed impianti finalizzati alla tutela dell'ambiente ed

- alla sicurezza dei luoghi di lavoro nonché le spese tecniche di progettazione, servizi di formazione e qualificazione del personale;
2. l'acquisto dell'area su cui insistono i fabbricati aziendali (max. 10%);
3. l'acquisizione di aziende e loro rami, di software, di brevetti e licenze, sistemi di qualità e servizi di certificazione;
4. le spese per gli investimenti in innovazione (meglio indicati in appendice 3 del regolamento);
5. servizi di marketing e di materiale promozionale.

La durata massima del contributo in conto interessi è prevista in 12 o 6 anni, a seconda delle destinazioni degli investimenti, elevabili rispettivamente

te a 15 e 8 se le spese sono realizzate da imprese di nuova costituzione. È stato eliminato il limite di fido ma non quello del contributo ammissibile, portato da circa Euro 125.000 a 500.000.

Le scorte da "una tantum" sono diventate di carattere rotativo. Il limite delle agevolazioni è stato fissato ad Euro 100.000.

L'intensità agevolativa è stata portata al 100% del tasso di riferimento europeo, **pari oggi al 4,36** (esempio di finanziamento agevolabile di Euro 100.000 con durata di 6 anni: contributo attualizzato necessario sarà pari ad Euro 13.186). L'intensità precedente era fissata, invece, al 55% (contributo necessario era pari ad Euro 7.152)

La spesa è documentabile solo da fatture quietanzate comprovate, per quanto riguarda il pagamento, da bonifico bancario, vaglia postale, assegno bancario con estratto del conto corrente o conto corrente dedicato.

La Regione Basilicata ha già prorogato sino al 2010 la convenzione con Artigiancassa. Una testimonianza concreta di come questa importante normativa stia producendo risultati concreti sul territorio.

**Oltre alle due “leggi storiche” la Regione ha adottato anche altre strade per incentivare il comparto artigiano e che vede Artigiancassa Ente Gestore. Quali in particolare?**

Si è provveduto a finanziare la Legge 949/52 con un importo pari ad un milione di euro con avviso pubblico diramato nel mese di gennaio di questo anno. Artigiancassa è anche gestore dei Bandi POR e dei Bandi Val d'Agri. Da sottolineare poi gli incentivi economici alla realizzazione di servizi turistici e alla realizzazione del Progetto di Monticchio Laghi per la riqualificazione e delocalizzazione dei pubblici esercizi, del commercio e delle attività di servizio che si concretizzano nella concessione del con-

tributo in conto interessi sulle operazioni presentate attraverso il sistema creditizio, integrati da un contributo in conto capitale, ovvero nella sola concessione del contributo in conto capitale se richieste direttamente dalle imprese ad Artigiancassa.

**Quali strade “battere” per assicurare un futuro roseo alle imprese artigiane nella Regione?**

Il Dipartimento è impegnato ad affrontare fattori di competitività trasversali con particolare attenzione alle tematiche dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione, per realizzare una maggiore efficienza produttiva e consentire alle imprese artigiane di poter concorrere sul mercato internazionale. A tale scopo è stato posto in essere un cluster di PMI, supportate dal sistema regionale della ricerca che opera nella produzione e commercializzazione di tecnologie, servizi e soluzioni operative per il settore.

## Incentivi economici alla realizzazione di servizi turistici



**A chi sono rivolte.** Le agevolazioni sono rivolte alle microimprese, costituite da giovani (titolare o maggioranza numerica e di capitali dei soci) di età compresa tra 18 e 40 anni. Le microimprese debbono essere imprese artigiane ovvero operanti in tutti i settori produttivi, turistici, commerciali e di servizi o, nel caso di imprese di nuova costituzione, essere in possesso della Partita IVA ed operare per una delle attività indicate nei settori ATECO meglio precisate negli allegati 1 e 2 del regolamento.

**Destinazione del finanziamento:**

- opere murarie ed assimilate (30% dell'investimento complessivo) escluso acquisto immobili e realizzazione di nuove costruzioni;
- macchinari ed attrezzature nuovi di fabbrica;
- automezzi targati, nuovi di fabbrica;
- programmi informatici strettamente connessi alle esigenze dell'attività ammessa;
- spese per promo-commercializzazione per il primo anno di attività (domanda da presentare separata e contestuale alle altre agevolazioni e limitata alla sola richiesta di contributo in conto capitale).

L'IVA non è finanziabile e così pure le fatture di importo imponibile inferiore a 520 Euro. Non sono ammissibili alle agevolazioni le spese sostenute dalle imprese precedentemente alla data di presentazione della domanda stessa.

**Misura e durata del contributo in conto interessi.** Il contributo in conto interessi è pari al 100% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento. La durata massima del contributo in conto interessi è prevista in 12 anni per le prime due voci surriportate nella destinazione del finanziamento ed in 6 anni per le altre destinazioni, elevabili rispettivamente a 15 e 8 se le spese sono realizzate da imprese di nuova costituzione.

**Misura del contributo in conto capitale.** Il contributo in conto capitale, sia se richiesto ad integrazione del contributo in conto interessi che singolarmente, è pari al 50% dell'importo dell'investimento ammesso alle agevolazioni e comunque nel limite massimo di Euro 50.000. Per le attività di promo-commercializzazione del primo anno di attività, aggiuntivo all'importo sopra indicato, deve essere calcolato fino al max del 30% dell'investimento ammesso e non superiore ad Euro 15.000.

**Misura massima del contributo in conto capitale ed in conto interessi.** L'intervento è sottoposto al regime comunitario de minimis e non può comunque superare il limite di 100.000 Euro.

# LA "SPINA DORSALE" DEL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO

segue dalla prima pagina

**Vice Ministro D'Antoni, quanto è oggi importante il comparto artigiano in Italia? Quanto pesa anche nelle vostre scelte di politica economica?**

Le aziende artigiane, tutte piccole e piccolissime, rappresentano l'ossatura dell'apparato produttivo del nostro Paese. Negli ultimi cinque anni le imprese del settore sono cresciute di 70mila unità, arrivando complessivamente a circa 1 milione e mezzo. Si tratta di un comparto decisivo per la vita economica italiana, in quanto contribuisce per circa il 12,5% al Pil nazionale e per il 15,4% all'occupazione complessiva. Il Governo, qualunque Governo, non può non fare i conti con questo decisivo segmento della vita produttiva che pesa in modo significativo sulle scelte di politica economica effettuate. Non a caso la norma, contenuta nella Finanziaria 2007, che riduce il cuneo fiscale delle imprese, in misura doppia nelle aree meridionali, favorisce notevolmente proprio le aziende di minori dimensioni, come sono quelle artigiane.

**Quale è il suo giudizio sulle leggi di incentivi pubblici a favore del settore artigiano e delle micro aziende? Che risultati ha prodotto?**

L'estensione anche all'artigianato delle agevolazioni della Legge 488 è stata un primo modo, concreto, per dare maggiore attenzione a questo settore. E le cose, come si può vedere analizzando i dati in particolare dell'ultimo bando, sono andate via via migliorando: su un totale di 683 domande di finanziamento da parte di imprese artigiane pervenute al ministero dello Sviluppo Economico ne sono state istruite positivamente ben 549 e ne sono state agevolate 388, per un totale di contributi a fondo perduto pari a circa 40 milioni e di finanziamenti agevolati di oltre 55 milioni.

**L'artigianato, però, è sempre stato la cenerentola della Legge 488. Crede ci debbano essere novità nel nuovo bando per incentivare ulteriormente questo comparto e renderlo più performante?**

Ciò valeva per i primi bandi, ma, come ho spiegato prima, non vale per l'ultimo dove l'artigianato ha avuto lo stesso peso percentuale del commercio. Per quel che riguarda un nuovo bando, c'è da dire che finché la carta degli aiuti in sede europea non sarà stata varata dovremo per forza di cose attendere. Intanto proseguirà il confronto con le categorie interessate anche su altre forme di aiuti alle imprese, come i crediti d'imposta.

**Le leggi di incentivi pubblici sono importanti, ma lo è anche un ambiente più favorevole all'attività di impresa. Meno burocrazia, un fisco più orientato a favorire chi produce, investe e lavora, una rete infrastrutturale moderna, un sistema del credito a misura d'impresa. È d'accordo? E nel concreto cosa si può fare?**

Il Governo sta lavorando per eliminare lacci e laccioli, spingendo per un sistema fiscale più moderno. Inoltre, penso si possa favorire la crescita dimensionale, aiutando in particolare quelle imprese anche molto piccole ma che presentano un elevato potenziale di crescita perché innovative. Anche utilizzando non solo capitali pubblici ma attivando anche finanziamenti privati. Contestualmente si può rafforzare, soprattutto al Sud, la cooperazione tra le imprese di minori dimensioni e le banche locali, allo scopo di potenziare l'affidabilità finanziaria delle prime, in particolare attraverso l'intervento dei Confidi. Infine si può potenziare il Fondo antiracket e antiusura per liberare tutte le imprese minori del Mezzogiorno, tra cui quelle artigiane, dal ricatto della malavita e degli usurai.

**Infine, quanto è difficile per il piccolo e piccolissimo imprenditore fare impresa oggi?**

Non nascondo che le difficoltà sono molte. Soprattutto in alcune aree come quelle meridionali. Perciò il Governo, su mia proposta, ha reintrodotto nella Finanziaria i crediti d'imposta agli investimenti e il rifinanziamento del credito d'imposta all'occupazione, oltre al raddoppio della quota di deduzione IRAP forfettaria a dipendente, che passa da 5.000 euro a 10.000. Infine, sempre per il Sud, ha introdotto un nuovo strumento di sostegno dedicato al recupero economico e sociale delle aree urbane, laddove sgravi fiscali e contributivi nelle zone più degradate alle innumerevoli attività economiche artigianali possono risultare decisivi. Misure, queste, che certamente daranno una spinta agli investimenti.

Il mondo della piccola e piccolissima impresa e dell'artigianato viene da sempre e da tutti considerato la vera "spina dorsale" del sistema produttivo italiano. Alla resa dei fatti, poi, quanto questo mondo è realmente tutelato ed incentivato? Quanti strumenti gli si mettono a disposizione per crescere e competere? E chi meglio del Vice Ministro allo sviluppo economico, Sergio D'Antoni, può rispondere a queste domande? Lo abbiamo incontrato.



# IL BILANCIO DEL 2006 E LE PREVISIONI PER IL 2007: ARTIGIANATO IN POSITIVO MA CON FORTI DIFFERENZE TRA NORD E CENTRO-SUD

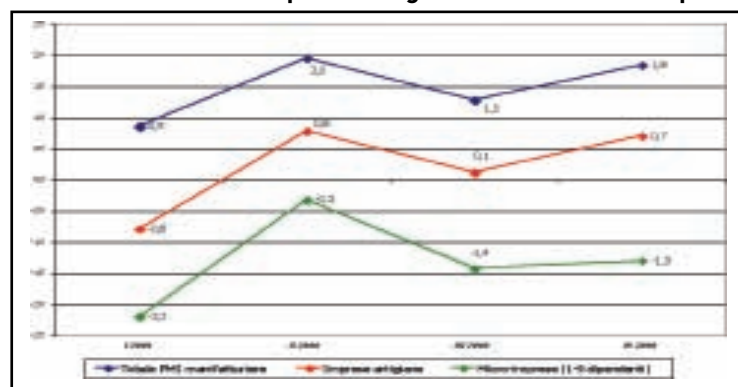
**L**e imprese artigiane hanno saputo raccogliere con successo le sfide imposte dalla competizione globale e dalla crescente richiesta di qualità e di innovazione nei prodotti e nei servizi, a livello nazionale e internazionale. Già nello scorso numero abbiamo evidenziato la loro propensione a irrobustire la struttura aziendale, attraverso la richiesta di manodopera dal profilo specializzato e con competenze elevate. Gli effetti di tali investimenti nel capitale umano non si sono fatti attendere: le aziende artigiane del manifatturiero hanno messo a segno risultati più che soddisfacenti a chiusura del 2006, anche se guardano a questi primi mesi del 2007 con cauto ottimismo. Per l'insieme delle piccole e medie imprese manifatturiere italiane, l'anno da poco concluso ha visto l'interruzione di un lungo ciclo negativo della produzione e del fatturato, grazie soprattutto all'andamento vivace della domanda estera. Questa inversione di tendenza è apparsa evidente già nel primo trimestre ma ha toccato in maniera evidente le imprese artigiane del manifatturiero solo a partire dal secondo semestre. Dopo un primo trimestre chiuso con una dinamica tendenziale negativa sia per la produzione, sia per il fatturato e per gli ordinativi, nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno l'artigianato di produzione è infatti riuscito a mettere a segno una variazione positiva, seguendo più da vicino le performance dell'insieme delle piccole e medie imprese industriali e, al contempo, distanziando netta-

mente i risultati conseguiti dalle micro-imprese (ossia quelle con meno di 9 dipendenti. Vedi grafico). Secondo i dati del Centro Studi dell'Unioncamere nazionale, nel IV trimestre 2006 - rispetto all'analogo periodo del 2005 - la produzione e il fatturato delle imprese artigiane hanno poi continuato a far registrare un risultato particolarmente positivo, al contrario di quanto rilevato per le piccolissime aziende manifatturiere. Se queste ultime hanno infatti proseguito senza soluzione di continuità - anche se in maniera meno accentuata rispetto alla terza parte dell'anno - la tendenza riflessiva, le artigiane sembrano invece aver di nuovo imboccato il sentiero della crescita, tanto da raggiungere addirittura il +1,3% per il fatturato. La ripresa non sembra tuttavia aver coinvolto in maniera uniforme le imprese artigiane di tutto il Paese. Nel Nord-Est, l'ultimo trimestre del 2006 si è chiuso con un +2,1% in termini di produzione e un +2,9% per il fatturato, contro variazioni che nel caso del Centro e del Mezzogiorno si sono invece mantenute di segno ancora negativo. Tale circostanza, unita agli andamenti non certo positivi delle altre piccole aziende, potrebbe stare a indicare una ben chiara selezione in atto tra le imprese minori italiane. Una selezione le cui regole sono basate sull'investimento in qualità, in contenuto di servizio (dalla logistica al marketing e alla commercializzazione), in tecnologia, in design: fattori che, uniti alle competenze e ai "saperi" connaturati alle lavorazioni artigianali, sono in grado di determinare il successo

imprenditoriale, soprattutto nelle aree a maggior presenza di un tessuto produttivo diffuso (come nel caso delle regioni nord-orientali) e dove sono compresenti in maniera integrata aziende di varia dimensione e diversamente collocate lungo le filiere. Questo permette alle imprese artigiane di inserirsi nei circuiti più elevati della subfornitura (a livello nazionale e internazionale) o anche, a seconda dei casi, di proiettarsi direttamente sui mercati finali, anche quelli di fascia più alta. Non a caso, è solo grazie all'ottimo andamento delle vendite all'estero dell'artigianato manifatturiero del Nord-Est (ben +3% tra l'ultimo trimestre del 2006 e lo stesso trimestre dell'anno precedente) che in chiusura d'anno l'intero comparto ha potuto mettere a segno un incremento dell'export dello 0,7%. Il 2007 dovrebbe cominciare bene, dicono le nostre imprese artigiane: è pari a +8 il saldo tra attese di incremento e di decremento della produzione e del fatturato nel I trimestre 2007, mentre per gli ordinativi esteri si dovrebbe raggiungere un saldo anche più elevato (+12 punti percentuali). Mag-

giore ottimismo mostrano le imprese artigiane del Nord-Est (che contano così di rafforzare i successi del 2006), mentre una certa cautela caratterizza le dichiarazioni di quelle localizzate nel Nord-Ovest. (Vedi tabella) Nel complesso, si tratta di segnali di chiara fiducia nel futuro ma che mettono al contempo in evidenza due priorità. La prima è territoriale: Nord e Centro-Sud hanno velocità molto diverse, e non solo nel caso dell'artigianato ma per l'intero sistema manifatturiero italiano. La seconda riguarda le dimensioni d'impresa: un gran numero di aziende artigiane è riuscito a superare le difficoltà degli scorsi anni puntando su nuove fasce di mercato, dove hanno potuto sfruttare appieno i vantaggi del loro mix fatto di tradizione, innovazione e qualità. Ma molte altre - e tantissime piccole imprese - fanno fatica a competere e, quando ci riescono, è perché sono inserite nelle reti di subfornitura con aziende di taglia maggiore. Focalizzare l'azione di supporto a tutti i livelli su questi due aspetti appare quindi fondamentale per assicurare nuovo sviluppo al Paese.

Andamento della produzione delle imprese artigiane e delle micro-imprese



## Previsioni sulla produzione, sul fatturato e sugli ordinativi esteri nel I trimestre 2007 per le imprese manifatturiere dell'artigianato

	PRODUZIONE				FATTURATO				ORDINATIVI ESTERI			
	aumento	stabil.	diminuz.	saldo (-/+)	aumento	stabil.	diminuz.	saldo (-/+)	aumento	stabil.	diminuz.	saldo (-/+)
<b>Ripartizioni geografiche</b>												
Nord Ovest	24	58	18	6	22	60	18	4	21	70	9	11
Nord Est	30	55	15	16	30	54	15	15	25	65	10	14
Centro	25	52	23	2	23	55	22	2	23	64	13	11
Sud e isole	22	60	18	4	25	59	16	8	20	67	13	7
<b>TOTALE ARTIGIANATO</b>	<b>26</b>	<b>56</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>57</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>22</b>	<b>67</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>30</b>	<b>55</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>32</b>	<b>54</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	<b>25</b>	<b>65</b>	<b>10</b>	<b>15</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

# L'ARTIGIANATO NELLE MARCHE: NON SOLO MODA

I recenti dati diffusi dall'Unioncamere sulla consistenza del tessuto imprenditoriale italiano, confermano come il ruolo dell'artigianato nel nostro Paese non mostri segnali di indebolimento. Considerando il complesso dei settori extra-agricoli, si nota infatti come a fine 2006 le imprese artigiane ammontino a circa 1 milione e 466 mila unità, rappresentando oltre il 28% dello stock totale, con punte superiori al 56% nell'industria e al 67% nell'edilizia.

Nello scenario nazionale, le Marche rappresentano una realtà territoriale a spiccata vocazione artigianale. Delle oltre 142 mila aziende extra-agricole presenti nel 2006 nella regione, quasi 52 mila (il 36,3% del totale) sono imprese artigiane. Va poi sottolineato come la regione assorba il 3,5% del totale delle imprese artigiane italiane a fronte del 2,4% dell'imprenditoria non artigianale.

La spiccata tendenza al formarsi di un tessuto di impresa di natura artigianale nella regione è da porre in stretta relazione alla radicata presenza sul territorio di aree distrettuali che hanno nella piccola dimensione e nell'artigianato il loro tratto distintivo. In particolare, i settori ad elevata presenza di imprenditoria artigianale sono quelli che connotano le specializzazioni manifatturiere tipiche dei distretti marchigiani: lavorazione di pelli, cuoio e calzature. Basti pensare che delle circa 15 mila aziende artigiane che operano nel settore della conca e delle calzature oltre 3.500 sono situate nella regione (il 23,6% del totale nazionale).

A fronte di tali rilevanti cifre si potrebbe concludere, quindi, che l'artigianato delle Marche nelle attività manifatturiere, e in particolar modo nel comparto della Moda, trova la sua più alta espressione. Ragionando secondo questo schema interpretativo si corre, tuttavia, il serio rischio di semplificare troppo ed impoverire una realtà imprenditoriale più complessa e dinamica che, negli ultimi anni, si è mossa su ambiti di attività diverse da quelle manifatturiere tradizio-

nali. Occorre, di fatto, superare la concezione stereotipata del piccolo imprenditore artigiano specializzato nella lavorazione del cuoio, o nel confezionamento di capi di abbigliamento o di calzature, e osservare i fenomeni imprenditoriali in un'ottica sia settoriale che organizzativo-societaria.

Su questo secondo aspetto va sottolineato come il tessuto imprenditoriale artigiano delle Marche si caratterizzi, infatti, per una incidenza di forme societarie tra le più rilevanti tra tutte le regioni italiane: delle oltre 51 mila aziende artigiane operanti nella regione, 2.100 sono società di capitali e 12.400 società di persone (rispettivamente il 4 ed il 24% del totale, a fronte di una media nazionale del 2,3 e del 18,7%).

Spostando, quindi, il nostro angolo visivo dall'industria manifatturiera agli altri comparti produttivi si osserva, innanzitutto, un intenso fermento imprenditoriale nel settore edile. Nelle costruzioni, infatti, circa 78 imprese su 100 hanno

natura artigianale nella regione a fronte di una media di 68 aziende in Italia. Ragionando in termini assoluti va detto come le imprese edili marchigiane rappresentino un universo composto da oltre 18 mila imprese, una consistenza quasi equivalente a quella dell'industria in senso stretto.

Non è però solo l'artigianato di produzione a connotare il tessuto produttivo della regione; le imprese artigiane presentano una rilevante diffusione anche nelle attività di servizi sia tradizionali che innovativi. Oltre 11 mila sono, infatti, gli imprenditori artigiani che operano in attività terziarie (escluso il commercio ed i pubblici esercizi), ossia il 35,4% del totale del comparto a fronte di un valore medio in Italia del 27% circa.

Complessivamente le attività terziarie non commerciali assorbono circa il 22,4% dell'imprenditoria artigianale della regione, valore questo in linea con l'analogo dato nazionale (23,1%). Anche nell'artigianato si riflette, quindi, un processo

da tempo in atto, non solo in Italia ma in tutte le realtà distrettuali mature come quella delle Marche, di rafforzamento della filiera manifatturiero-servizi che si caratterizza nella nascita di imprese di servizi che operano a monte e a valle del processo produttivo.

In tal senso un chiaro esempio di *outsourcing* di funzioni aziendali che impatta significativamente sull'imprenditoria artigianale marchigiana è rintracciabile nel comparto delle attività informatiche in cui si contano circa 600 aziende artigiane, ossia il 27,6% del totale delle aziende regionali del comparto (in Italia tale incidenza è pari al 15,8%).

Si potrebbe, quindi, tracciare un semplice identikit dell'imprenditore artigiano delle Marche, parafrasando un noto format televisivo: NON SOLO MODA. Le imprese artigiane marchigiane tendono oggi verso dimensioni imprenditoriali più strutturate (evolvendo da semplici ditte individuali a forme societarie più articolate) e, al contempo, si ramificano in reti di impresa caratterizzate da una stretta sinergia tra attività manifatturiere - che rappresentano ancora il perno produttivo centrale del tessuto distrettuale regionale - e svariate attività di servizio che spaziano dal supporto tecnico-informatico, alla logistica e ai trasporti.

## CONSISTENZA DI IMPRESE NEI SETTORI EXTRA-AGRICOLI NELLE MARCHE AL 31 DICEMBRE 2006

SETTORI	CONSISTENZA IMPRESE NELLE MARCHE		INCIDENZA MARCHE SU ITALIA %	
	Totale imprese	di cui: Artigiane	Totale imprese	Imprese artigiane
Industria in senso stretto	28.588	18.198	3,8	4,2
Costruzioni	23.547	18.168	2,8	3,2
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	49.629	3.648	2,6	2,9
Altre attività terziarie	32.816	11.633	2,6	3,4
Imprese non classificate	7.848	87	1,8	2,8
<b>Totale imprese extra-agricole</b>	<b>142.428</b>	<b>51.734</b>	<b>2,8</b>	<b>3,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Ogni favola è un gioco. Ed allora i teatrini di Pulcinella, Pinocchio e il pescicane, Cappuccetto Rosso e il lupo, Cenerentola e la sua scarpetta, Biancaneve, Alice nel Paese delle Meraviglie, la Sirenetta, Il Gatto con gli stivali, Pollicino, rivivono magicamente nelle creazioni dell'artista con tecniche e materiali diversi. È un Maestro, **Antonio Nocera**, ma anche un grande artigiano. Lo abbiamo incontrato.



## BIOGRAFIA

Antonio Nocera è nato a Caivano (NA) nel 1949, ha studiato presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, frequentando i corsi di pittura, scenografia e scultura, inoltre si è interessato alla lavorazione del cuoio, della ceramica e di tutte le tecniche di stampa. Nel 1970 si trasferisce a Milano. Una delle sue prime mostre si tiene presso la Galleria la Ripa (MI). Nel 1975 è a Parma per un'importante mostra sulla tematica della Resistenza presso le Scuderie della Pilotta, poi trasferita a Modena presso i Musei Civici. Nel 1978 realizza il manifesto ufficiale per il Museo della Prima Repubblica Partigiana di Montefiorino (MO). Alterna viaggi tra la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra dove tiene diverse mostre e gli anni ottanta vedono consolidarsi il filone di «Pulcinella». Nel 2001 propone in anteprima la collezione di sculture gioiello "La Luna e lo Zodiaco" ed il ciclo "Pinocchio e la Luna" che andrà svolgendosi nel corso del 2002 - 2003 seguendo un itinerario internazionale. Il 16 gennaio 2007 inaugura la sua mostra personale "C'era una volta...", sponsorizzata da Artigiancassa, con oltre 150 opere tra sculture, tele e disegni, presso il Complesso Monumentale di S.Michele a Ripa a Roma. La mostra si sposterà poi a Valmontone, Napoli, Palermo ecc. (vedi riquadro a pag. 16).

# L'ARTIGIANO PRODUCE QUELLO CHE L'ARTISTA CREA

**Maestro, partiamo dall'attualità. "C'era una volta...", il tema della mostra che sta portando in giro per l'Italia, esplora il mondo delle fiabe. Perché ha deciso di farci fare questo viaggio?**

Perché non farlo? La mostra vuole anche essere uno spunto di riflessione sull'epoca in cui viviamo, dove i falsi obiettivi rischiano di farci perdere per sempre una parte essenziale della nostra anima, quella dei boschi incantati, degli animali, delle avventure, delle antiche, incredibili storie. Quanto può essere bello, utile, affascinante fare un viaggio per tornare di nuovo a sognare. Le fiabe sono rivolte soprattutto a noi adulti; se ci poetizziamo un po' di più riusciamo a trasmettere dei valori certamente migliori ai nostri figli o ai nostri nipoti. Questo messaggio è arrivato ed il riscontro di partecipazione alla mostra è stato clamoroso, quasi inatteso. Ed il fatto che non fosse soltanto un'esposizione di dipinti, ma un vero progetto cultural-pedagogico, avendoci abbinato un concorso artistico-letterario per le scuole elementari, ha fatto sì che anche molti bambini hanno "viaggiato con noi".

**Il burattino di legno è il personaggio delle favole maggiormente rappresentato. Vuol significare qualcosa questo?**

Essenzialmente il mio modo di essere artista ed artigiano allo stesso tempo. Io amo realizzare le mie opere da solo. Non solo concettualmente, ma anche materialmente. C'è tutta una manualità che è la maestria appresa fin da quando ho frequentato l'Istituto d'arte a Napoli negli anni '60. Allora gli artigiani facevano da assistenti ai maestri che insegnavano le tecniche e i segreti del mestiere. Io avevo avuto libertà di frequentare i vari corsi dell'Istituto; dall'arte grafica, al legno, al bronzo, ai metalli. Questo mi ha permesso di imparare le tecniche per realizzare da solo le mie opere e questo mi differenzia da tantissimi artisti che, se pur molto validi concettualmente, della manualità ne sanno ben poco.

**"L'artigiano produce quello che l'artista crea". Si rispecchia in questa definizione?**

Io penso, realizzo e produco da solo le cose. E quindi sì, mi rispecchio in questa definizione.

**Il burattino di legno, Pinocchio, è, nell'immaginario collettivo anche il "simbolo" del piccolo artigiano che produce. Ed allora, qual è il suo modo di vedere la professione?**

Posso rispondere raccontando un aneddoto. Mastro Ciliegio dona a Mastro Geppetto - due artigiani falegnami - un pezzo di legno da ardere da cui Mastro Ciliegio, la massima dignità che poteva dare e conferire a questo pezzo di legno, oltre che bruciarlo, era farlo diventare un piede da tavolo. Mastro Geppetto, un artigiano ancora più sopraffino, lo ha trasformato in burattino, ci si è costruito un figlio.

Ecco come vedo io la professione. Ogni artigiano, nel momento che produce un prodotto, lo fa con quella intensità e quell'amore con cui Geppetto ha costruito Pinocchio. Con cui ha costruito un figlio e una famiglia ideale.

Rimango sempre affascinato nel vedere come l'artigiano si accarezza un mobile o uno scrittoio o una scultura. È per lui un atto di amore e per me una sensazione impagabile e non facilmente descrivibile.

**Quali sono le fonti da cui poi trae le ispirazioni per creare?**

Posso essere colpito da tantissime cose, anche le più semplici: dal sole alla luna ad un tramonto, ma anche da un avvenimento di cronaca. Sono diverse le fonti da cui puoi trarre ispirazione per creare ed emozionarsi.

**Quanto è importante per l'artigiano, in questo caso l'artigiano/artista, condividere con il pubblico il suo "prodotto". E quando questo può rappresentare un limite?**

Non trovo limiti. Vedo soltanto una trasmissione di emozioni. E poi non faccio differenza tra artista ed artigiano: ci sono degli artigiani che sono veri e propri artisti, anche se non hanno fatto delle scuole specializzate. Sono dei Maestri perché trasformano la materia che usano in modo magistrale conferendogli una poesia dentro.

**Infine Maestro Nocera, secondo lei c'è oggi quella sensibilità che porta la gente ad emozionarsi?**

Il pubblico che viene alle mostre già si porta dentro di sé un fetta di sensibilità, altrimenti se ne starebbe a casa sua. Il problema è trascinare e coinvolgere la tanta gente che vorrebbe venire ma che non ha tempo, che è travolta dal quotidiano, dal lavoro, dagli impegni. Cosa fare in questo caso? Non posso rispondere per gli altri, io però ho deciso di portare l'arte a casa loro. Fisicamente i miei collaboratori si recano presso gente comune, artigiani o professionisti che hanno desiderio di confrontarsi con l'arte con il solo scopo di emozionarsi. E quando poi rimangono affascinati da un bell'oggetto, sia un quadro, una scultura, o un disegno, per noi è una grande soddisfazione. Sono un ottimista. Credo che noi possiamo fare molto per "accendere la spina" dell'emozione delle persone.

# BASILEA 2 E IL CREDITO ALLA PICCOLA IMPRESA: EST MODUS IN REBUS

**E**st modus in rebus! Sì, esiste l'esigenza di misura e di equilibrio in ogni ambito, anche quando si orbita in campo prettamente tecnico e su scala soprannazionale.

La prossima piena introduzione dei nuovi parametri previsti da Basilea 2 ha creato un allarme diffuso nei piccoli operatori che l'hanno avvertita come una potenziale minaccia di razionamento del credito e di ulteriori aumenti dei tassi d'interesse. L'accesso al credito è indispensabile, in un momento di scarsa disponibilità finanziaria per le piccole aziende, e senza dubbio con Basilea 2 esiste il rischio potenziale di una "spersonalizzazione" nel rapporto tra banca e impresa.

In effetti con la nuova regolamentazione prudenziale il Comitato di Basilea intende perseguire un articolato complesso di obiettivi: promuovere la stabilità delle banche e del sistema finanziario; definire requisiti patrimoniali per le banche fondati su una misurazione più accurata e completa dei rischi; creare incentivi per migliorare la misurazione e la gestione dei rischi; mantenere condizioni di parità concorrenziale; consentire l'applicazione delle nuove regole a una platea di intermediari più ampia di quella rappresentata dalle banche internazionali dei paesi appartenenti al Gruppo dei Dieci.

In base a tale intesa, le banche dei paesi che aderiscono al trattato sono invitate a detenere un ammontare di patrimonio in proporzione al rischio assunto in ragione dei rapporti di credito con i rispettivi clienti. Le imprese, dunque, saranno sottoposte a parametri di valutazione sia qualitativi, come quelli su management, organizzazione, linee strategiche ecc., sia quantitativi, collegati prevalentemente ai dati di bilancio ed alla situazione patrimoniale e finanziaria.

È peraltro assodato che le aziende saranno valutate più su dati quantitativi che qualitativi: saranno presi quindi in

minore considerazione aspetti quali la creatività e la capacità imprenditoriale, che costituiscono l'essenza di molte attività artigianali.

In prima approssimazione appare pertanto difficile per le realtà economiche di piccola ampiezza competere con gli operatori di maggiori dimensioni nel ricorso alle risorse disponibili per il credito.

Pur nel pieno rispetto della validità dei principi che hanno ispirato la riforma si deve comprendere come, in particolare in realtà economiche come l'Italia, dove la piccola e media impresa viene vista quale insostituibile volano dell'economia nazionale, si possa serenamente concepire l'introduzione di regole che sembrano penalizzare proprio tale comparto.

In effetti il nostro tessuto produttivo presenta delle specificità piuttosto evidenti rispetto alla media UE riferita ai primi 15 paesi: il numero delle piccole e micro-imprese è, in percentuale sul totale, significativamente più elevato ma soprattutto i volumi di produzione, ad esempio nel settore manifatturiero, sono concentrati nelle imprese di ridotte dimensioni che realizzano quasi il 35% del totale del prodotto contro una media UE 15 di appena il 20% e pertanto va posta da noi una particolare attenzione su questa classe di imprese.

È ragionevole supporre che almeno in prima istanza non si sia tenuta in debito conto la disomogeneità delle realtà economiche dei differenti paesi; successivamente molti interventi in questa direzione sono stati compiuti ed hanno comportato un diverso trattamento delle PMI nella definizione dei requisiti patrimoniali per le banche sia per il metodo *standard* sia per quello dei *rating interni*.

Il Comitato di Basilea, nel considerare le diverse classi dimensionali, ha riconosciuto che, pur in un contesto di maggior rischiosità individuale, le piccole e medie imprese a livello aggregato generano un rischio minore rispetto a quelle del comparto *corporate*, in relazione all'implicita possibilità di diversificare e frammentare le esposizioni, alla ridotta incidenza del rischio sistematico e soprattutto al minor grado di prociclicità.

Un recente studio condotto dalla Banca d'Italia ha inoltre stimato, con riferimento ad un ampio campione di oltre 170.000 PMI italiane, che i requisiti di capitale associati a questo portafoglio potrebbero ridursi del 44% rispetto a quelli definiti utilizzando la versione precedente del Nuovo Accordo, rilasciata nel gennaio del 2001.



Ma i dati desumibili dalle indagini empiriche supportano la tesi per cui si assumono maggiori rischi nel finanziare operatori di piccole dimensioni?

In realtà uno studio condotto da Unioncamere perviene a considerare, all'interno del campione di 16.943 imprese di cui ben 11.941 ditte individuali, sulla base dei parametri di Basilea 2, solo il 3,9% in una situazione di *default*. È stata stimata per un insieme rappresentativo di imprese minori anche la "probabilità di default": il 18% si colloca nelle fasce più elevate di solvibilità con un rischio di insolvenza quasi nullo, il 56% si attesta su valori intermedi con una probabilità di insolvenza entro limiti di rischio assolutamente accettabili, il 21% mostra una più accentuata rischiosità pur rientrando tra le imprese "solventi" e quasi il 5% presenta invece carattere di forte criticità.

Un aspetto più di altri, a mio avviso, va evidenziato: che in entrambi gli studi i risultati analitici sembrano evidenziare una relazione inversa tra dimensione aziendale e livello di solvibilità. Alcune delle piccole aziende che operano un salto dimensionale appaiono non in grado di gestire e programmare con efficienza i nuovi equilibri. In questo ambito si può affermare che nonostante il pregevole impegno delle organizzazioni di categoria e la loro pressione sugli organi di governo, le imprese minori non sono aiutate da idonei strumenti di sostegno, né finanziari né consulenziali, per affrontare la sfida che una crescita comporta. Come per ogni novità.

Il percorso di Artigiancassa nella sfera delle attività volontarie socialmente responsabili genera incontri con realtà bisognose di aiuti e di solidarietà. L'adesione al Progetto Tamandarè, in Brasile, ne è un esempio.

# PROGETTO TAMANDARÈ: LA SOLIDARIETÀ HA IL SAPORE DEL PANE



Agosto 2006. Inaugurazione del forno per panificazione, realizzato dalla GISAL Onlus



IMPRESA & TERRITORIO

I ragazzi si preparano al lavoro e la manodopera locale produce il pane per i pasti dei bambini del "Centro Solidariedade Padre Enzo"

**F**ortemente legato al nostro Paese per le origini del suo fondatore, il progetto ha idealmente inizio nel 1983 quando Padre Enzo Rizzo parte per il Brasile come volontario del Movimento Laici America Latina di Verona. Dopo dieci anni d'attività a fianco dei lavoratori di canna da zucchero, Padre Rizzo diventa prete brasiliano ed è inviato alla Comunità di Tamandarè, a nord-est del paese. Nel piccolo villaggio di pescatori, sulle rive dell'Atlantico, il sacerdote attua un vero e proprio piano di riqualificazione urbana e sociale; dal '93 al '98 fonda, infatti, la parrocchia, si batte per la costituzione del municipio autonomo, lavora per la comunità e per i bambini delle favelas. Già in quegli anni Artigiancassa s'inserisce nel Progetto Tamandarè fornendo aiuti significativi per la costruzione del primo asilo per 40 bambini, mantenendo vivo il contatto grazie all'azione dell'Associazione GISAL Onlus - Gruppo Italiano per lo sviluppo in America Latina che ha il compito di organizzare le adozioni a distanza, gli aiuti economici e diffondere il messaggio del Progetto Tamandarè nel nostro Paese.

Con la scomparsa del sacerdote, nel 2000 nasce l'Associação Padre Enzo - Solidariedade para Tamandarè che prende in consegna le attività e, inaugurato nel 2004 il Centro Solidariedade Padre Enzo, il Progetto Tamandarè prosegue con iniziative in campo educativo ed assistenziale, in un connubio di attività pastorale ed impegno sociale. Il Centro ospita 400 bambini, 250 nella scuola materna e 150 nel doposcuola, ed offre servizi per la salute, l'igiene e l'istruzione. In un'ottica di valorizzazione della risorsa turistica locale si avviano corsi di formazione professionale per gli adolescenti, tra cui corsi d'informatica, inglese, italiano, pesca ed agricoltura, ed un corso per panificatori e pizzaioli che vede tra i formatori artigiani sia brasiliani sia italiani volontari.

Per manifestare in modo tangibile la propria attenzione verso i futuri artigiani di Tamandarè, Artigiancassa ha donato al Centro un forno per panificazione, realizzato dalla GISAL Onlus ed inaugurato lo scorso agosto 2006, grazie al quale i ragazzi si preparano al lavoro e la manodopera locale produce il pane per i pasti dei bambini del Centro. E tre dei dodici allievi del primo corso sono già impiegati presso due panetterie locali ed una pizzeria, a conferma del fatto che i progetti di formazione ed inserimento lavorativo adeguatamente sostenuti possono dare riscontri positivi, come rileva il Dott. Gianfranco Fior - Direttore della Sede Regionale Artigiancassa di Milano e Presidente dell'Associazione GISAL Onlus - Italia.

Artigiancassa conferma così il vero senso dell'agire responsabile, offrendo a questi giovani un'opportunità per migliorare la prospettiva di vita, contribuendo a quel processo di sviluppo locale che Padre Rizzo così immaginava: "Per la formazione di una comunità d'uomini e donne consapevoli della loro dignità di persone, della loro grandezza di figli di Dio, capaci di progettare e vivere un futuro di libertà e serenità".

[www.progettotamandare.it](http://www.progettotamandare.it)

# IL FISCO E IL DILEMMA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

segue dalla prima pagina

**I** giornali – e in primo luogo “Il Sole 24 Ore” che ne ha fatto oggetto di un’apposita inchiesta – hanno evidenziato che il passaggio dal criterio delle deduzioni a quello delle detrazioni, previsto dalla Finanziaria 2007, finirebbe col penalizzare le famiglie con figli a carico, a vantaggio delle coppie o dei single che non hanno carichi familiari. E ciò perché, mentre con il precedente criterio si interveniva sulla base imponibile con riduzioni crescenti al crescere del numero di familiari a carico, con il criterio delle detrazioni si incide invece sull’ammontare delle imposte indipendentemente dalla effettiva dimensione delle famiglie.

La farraginosità dei criteri ai quali si è fatto ricorso per meglio calibrare gli oneri fiscali in relazione alla effettiva composizione delle famiglie, ha riportato in primo piano l’opportunità di sperimentare in Italia il cosiddetto “quoziente familiare”. Il quale consiste, com’è noto, nel sommare tutti i redditi annualmente percepiti dalle famiglie e nel dividere il loro totale per il numero dei componenti in modo da ottenere quel valore medio pro capite che dovrebbe essere preso a base ai fini della tassazione. In Francia, dove questo criterio è stato ampiamente collaudato, con risultati peraltro non sempre convincenti, ai singoli membri della famiglia viene assegnato un peso diverso: 1 a ciascuno dei coniugi, 0,5 per ogni figlio a carico (che ridiventa uguale ad 1 dal terzo in poi) e ugualmente 0,5 per tutte le altre persone a carico, con un ulteriore dimezzamento per i disabili.

Pur trattandosi di criteri suscettibili di essere in vari modi aggirati, essi consentirebbero di ovviare ad almeno due inconvenienti che, a detta dei loro sostenitori, tendono ad inficiare la razionalità dell’attuale sistema di tassazione. In primo luogo, il difetto di non tener conto del “peso” dei singoli componenti nell’ambito della famiglia; in secondo luogo, la facoltà concessa ai coniugi di presentare dichiarazioni separate, con indubbi vantaggi rispetto alle famiglie monoreddito, che sono generalmente quelle più disagiate.

Una più attenta riflessione sul problema da noi evidenziato può essere oggi effettuata con l’ausilio della documentazione statistica diffusa dall’ISTAT con il Notiziario del 22 dicembre 2006. In esso vengono infatti esposti i risultati di un’indagine campionaria sulla distribuzione dei redditi familiari delle singole regioni percepiti nel 2004; indagine che è stata estesa ai

principali partner europei e da cui sono stati estratti i dati riportati per l’Italia nel prospetto allegato.

Com’è agevole rilevare, sia che si considerino i redditi medi delle famiglie, riportati nella sezione A del prospetto, sia che si traducano gli stessi nei corrispondenti valori pro capite riportati nella sezione B, la sperequazione esistente, già abbastanza evidente su scala territoriale, risulta ancora più marcata se il confronto viene effettuato con riferimento alla diversa ampiezza dei nuclei familiari.

Sulla significatività dei dati si potrebbero peraltro fare le seguenti considerazioni. Primo: poiché fra le entrate si comprendono anche i fitti figurativi delle case abitate dagli stessi proprietari, i redditi reali emersi dall’indagine risultano mediamente incrementati di circa il 20%. Secondo: la conversione dei redditi delle famiglie nei corrispondenti valori medi per componente potrebbe in qualche modo alterare i risultati del confronto.

Ma si tratta di obiezioni che incidono solo marginalmente su tali risultati, mentre più sostenibile – spostando l’osservazione dal lato del reddito a quello delle spese di consumo – potrebbe ritenersi la tesi secondo cui, se è vero che al crescere della dimensione della famiglia decresce drasticamente la quota di reddito spettante a ciascun componente, è anche vero però che le spese pro capite subiscono una graduale seppur lieve riduzione, per effetto delle cosiddette economie di scala che si verificano quando più persone vivono sotto lo stesso tetto.

Al di là di queste pur necessarie osservazioni, è facile comunque rilevare come, al

graduato incremento di reddito che si registra

via via che si sale nella scala della numerosità familiare (Sez. A del prospetto), corrisponde un più che proporzionale ripiegamento nei valori del reddito medio pro capite (Sez. B).

Ma l’aspetto più preoccupante è che, se si considerano “numerosi” le famiglie con almeno cinque componenti, la contrazione del loro reddito pro capite rispetto a quello delle altre categorie appare piuttosto rilevante; e ciò tanto più si evidenzia se dalle regioni del nord si passa a quelle del centro e soprattutto del sud. Rispetto ai redditi pro capite della prima categoria (quella di un solo componente), infatti, le famiglie numerose presentano un importo inferiore del 41,8% nell’Italia settentrionale, per portarsi addirittura al 55% nelle regioni centro-meridionali.

Ed è ancora più significativo rilevare che la stessa indagine fornisce per le regioni del Mezzogiorno un valore medio per famiglia complessivamente pari a 26.627 euro contro i 36.642 del Settentrione, con un divario fra i due estremi che si pone attorno al 27%, ma che raggiunge il 42,6% quando il confronto viene effettuato tra le corrispondenti famiglie con cinque e più componenti.

Queste brevi considerazioni aiutano a comprendere come le continue prese di posizione a favore delle famiglie numerose rischiano di sembrare puri slogan, o di rimanere lettera morta, se non vengono sorrette con agevolazioni di ordine fiscale o di altra natura veramente incisive e durature.



## REDDITI MEDI PERCEPITI NEL 2004 (AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI) SECONDO L'AMPIEZZA DELLE FAMIGLIE E IL TERRITORIO DI RESIDENZA

Ampiezza delle famiglie	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale e insulare
Sez. A – Reddito medio per famiglia (Euro)			
1 componente	20.660	21.711	15.401
2 componenti	35.623	34.438	23.939
3 componenti	45.769	45.209	30.514
4 componenti	51.689	49.014	33.821
5 e + componenti	63.726	50.812	36.564
Totale	36.642	36.557	26.627
Sez. B – Reddito medio per componente (Euro)			
1 componente	20.660	21.711	15.401
2 componenti	17.812	17.219	11.970
3 componenti	15.256	15.070	10.171
4 componenti	12.922	12.254	8.455
5 e + componenti	12.024	9.569	6.860

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

# ANALISI PROVINCIALE DELLE RETRIBUZIONI LORDE PRO CAPITE CORRISPOSTE AI LAVORATORI DIPENDENTI

Nel numero precedente della Rivista sono stati presentati i risultati di una stima delle spese sostenute nel 2005 dal complesso dei cittadini italiani e stranieri che per vari motivi (vacanza, studio, affari, missione, servizio militare, cure mediche, visite a parenti e amici, ecc.) hanno soggiornato nelle province italiane. Proseguendo lungo tale direttrice, siamo ora in grado di esporre i risultati di una valutazione delle retribuzioni lorde erogate nello stesso anno 2005 ai lavoratori dipendenti occupati nelle singole province. È bene tener presente che, trattandosi di lavoro regolare, i dati elaborati non risentono l'influenza delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori che operano nell'economia sommersa.

**L**o spunto per l'esecuzione della ricerca è stato offerto dall'INPS. Entro la fine del 2006 -ad un anno esatto dall'epoca di riferimento dei dati- l'Istituto di previdenza ha infatti portato a termine l'elaborazione delle informazioni contenute nell'archivio DM10. La rilevazione ha riguardato, in particolare, il numero dei lavoratori dipendenti per posizione professionale (dirigenti, impiegati, quadri direttivi, operai e apprendisti) e le relative retribuzioni ad essi versate dai settori in cui hanno prestato la propria attività, con esclusione del pubblico impiego e di alcune attività marginali. Prima di illustrare i criteri di calcolo adottati, è necessario tener presente che i salari e stipendi presi in considerazione -riferiti ad un complesso di oltre 10,5 milioni di posizioni lavorative- divergono dal costo totale sostenuto dalle imprese, in quanto non comprendono gli oneri aggiuntivi a carico dei datori di lavoro. Né, d'altra parte, trattandosi di retribuzioni lorde, esse corrispondono a quanto effettivamente riscosso dai lavoratori, dovendo essere decurtate delle ritenute fiscali e previdenziali previste dalle norme in vigore. Il loro contenuto è in definitiva identico a quello preso a base delle rilevazioni dell'ISTAT e coincide con la struttura dei livelli retributivi raccolti dalla società OD&M su un campione di lavoratori dipendenti i cui importi medi, distinti secondo le categorie d'inquadramento, sono stati posti a confronto con quelli risultanti dal nostro calcolo, anche al fine di ovviare a eventuali lacune e discordanze. Chiarito il significato delle cifre estratte dall'archivio, è necessario aggiungere che, con riferimento a ciascuna delle cinque categorie considerate, oltre ai dati sul numero dei lavoratori censiti alla fine del 2005 sono stati acquisiti quelli delle corrispondenti retribuzioni lorde erogate nel corso dell'anno, con un'analisi settoriale che, partendo dall'agricoltura e proseguendo con i singoli comparti dell'industria e del terziario, ha praticamente coperto l'intero universo delle imprese. Al di là dell'influenza su di essi esercitata da altri più specifici fattori, è evidente che i valori pro capite aggregati per posizione professionale e a livello provinciale differiscono tra loro soprattutto per effetto di due circostanze: a) da una parte, perché derivanti da una diversa distribuzione dei lavoratori tra le cinque posizioni evidenziate; b) dall'altra, per il fatto che, anche a parità di posizione occupata, la struttura dei settori d'impiego dei lavoratori differisce -spesso in misura apprezzabile- a seconda della provincia considerata. È evidente, infatti, che le province in cui prevalgono le figure professionali gerarchicamente più elevate (come i dirigenti e i quadri) e i settori di attività a più alto livello di redditività (come le industrie manifatturiere e il credito) presentano, a parità di altre circostanze, valori medi pro capite superiori a quelli delle altre province.

Questo non significa tuttavia che i dati sulle retribuzioni effettive, che scontano tutti i fattori di differenziazione accennati, non abbiano valore. Significa soltanto che, se l'obiettivo dell'analisi è quello di evidenziare i diversi livelli di onerosità che il fattore lavoro presenta per le imprese, è necessario che il confronto sia effettuato in termini omogenei, eliminando dalle cifre in questione i fattori d'incomparabilità rappresentati dalla diversa distribuzione degli occupati. Ciò che può essere effettuato, fermi restando i singoli valori pro capite, ammettendo che le strutture professionali e settoriali di riferimento non siano quelle effettive di ciascuna provincia, ma le corrispondenti composizioni percentuali rilevate a livello nazionale.

In pratica, l'eliminazione delle variabili "distorsive" è stata effettuata, provincia per provincia, con un'operazione di pareggiamento che è consistita: a) nel sintetizzare anzitutto i valori pro capite delle singole categorie di dipendenti, assumendo come pesi le percentuali di composizione dei vari settori che, per ciascuna di tali categorie, si desumono a livello nazionale; b) una volta ottenuti i valori di sintesi per ciascuna delle cinque categorie considerate, nel procedere ad un'ulteriore ponderazione adottando come pesi le percentuali di composizione che le categorie in questione presentano per il complesso dell'Italia.

Dalla Tav.1 si rileva che, salvo qualche eccezione, nel passaggio dalla serie delle retribuzioni effettive a quella delle retribuzioni teoriche (ottenute nell'ipotesi d'invarianza delle strutture settoriali e categoriali), si riducono i valori più elevati, generalmente percepiti nelle province del Centro-Nord, mentre si accrescono quelli più bassi, a loro volta più diffusi nel Mezzogiorno. Conseguentemente, la forte variabilità esibita dalle retribuzioni effettive si attenua in misura apprezzabile, tanto da far sì che tra il valore minimo di Crotone (15.831 euro) e il massimo di Milano (24.922 euro) intercorre uno scarto che è pari "soltanto" al 36,5%.

**Tav.1 Retribuzioni medie pro capite dei lavoratori dipendenti nell'anno 2005**  
(importi lordi in euro)

Province e regioni	Valori effettivi	Valori teorici (a parità di struttura)	Province e regioni	Valori effettivi	Valori teorici (a parità di struttura)
Torino	25.623	23.281	TOSCANA	22.121	22.160
Vercelli	21.339	21.521	Perugia	19.105	20.281
Biella	20.756	20.874	Terni	19.077	20.112
Verbania	20.231	20.039	UMBRIA	19.099	20.254
Novara	20.306	20.113	Pesaro e Urbino	19.977	19.905
Cuneo	22.669	22.362	Ancona	20.966	21.222
Asti	21.164	21.143	Macerata	18.034	19.159
Alessandria	21.635	21.636	Ascoli Piceno	18.320	19.468
PIEMONTE	23.962	22.668	MARCHE	19.597	20.286
VALLE D'AOSTA	22.512	22.420	Viterbo	18.017	19.640
Varese	23.644	22.261	Rieti	18.557	19.624
Como	20.750	20.287	Roma	21.319	24.521
Lecco	22.303	22.149	Latina	21.327	21.139
Sondrio	22.436	22.471	Frosinone	18.246	19.403
Milano	27.967	24.922	LAZIO	21.156	23.811
Bergamo	24.565	24.935	L'Aquila	20.411	20.384
Brescia	22.300	22.396	Teramo	18.275	19.074
Pavia	20.866	20.914	Pescara	18.445	19.709
Lodi	20.678	20.216	Chieti	20.813	21.158
Cremona	22.351	22.501	ABRUZZO	19.578	20.253
Mantova	22.902	22.580	Isernia	19.174	19.644
LOMBARDIA	25.631	23.876	Campobasso	17.076	18.102
Bolzano	24.151	24.360	MOLISE	17.792	18.758
Trento	22.262	22.726	Caserta	17.299	18.441
TRENTINO-A.A.	23.218	23.556	Benevento	15.210	16.690
Verona	23.842	23.435	Napoli	19.613	20.200
Vicenza	22.167	21.800	Avellino	18.379	19.285
Belluno	20.954	20.950	Salerno	17.037	18.361
Treviso	21.694	21.587	CAMPANIA	18.602	19.570
Venezia	21.381	21.991	Foggia	17.770	18.875
Padova	22.574	22.233	Bari	17.886	19.283
Rovigo	18.524	19.725	Taranto	18.834	19.873
VENETO	22.183	22.262	Brindisi	16.252	18.030
Pordenone	22.104	21.847	Lecce	15.592	17.221
Udine	21.354	21.477	PUGLIA	17.543	19.059
Gorizia	20.609	20.331	Potenza	17.701	18.706
Trieste	26.222	23.400	Matera	17.853	18.611
FRIULI-V.G.	22.356	22.081	BASILICATA	17.752	18.735
Imperia	19.044	20.112	Cosenza	17.829	18.086
Savona	20.620	21.123	Crotone	14.397	15.831
Genova	24.249	22.956	Catanzaro	18.198	19.252
La Spezia	20.384	20.768	Vibo Valentia	15.716	16.626
LIGURIA	22.849	22.382	Reggio Calabria	16.724	16.880
Piacenza	21.543	22.264	CALABRIA	17.168	18.029
Parma	25.467	24.558	Trapani	15.740	17.190
Reggio Emilia	23.534	23.429	Palermo	20.628	20.250
Modena	24.735	23.474	Messina	16.478	17.777
Bologna	23.942	22.874	Agrigento	15.973	17.083
Ferrara	21.053	21.383	Caltanissetta	17.908	20.007
Ravenna	21.460	21.784	Enna	16.529	17.302
Forlì	20.387	20.807	Catania	18.346	19.147
Rimini	20.487	20.909	Ragusa	16.063	17.523
EMILIA-ROMAGNA	23.248	22.806	Siracusa	18.947	20.007
Massa-Carrara	19.316	20.662	SICILIA	18.291	19.424
Lucca	20.939	21.263	Sassari	19.489	19.770
Pistoia	19.329	20.500	Nuoro	16.622	18.004
Firenze	24.087	23.532	Oristano	15.881	17.165
Prato	19.865	19.407	Cagliari	18.760	19.799
Livorno	20.123	20.818	SARDEGNA	18.581	19.683
Pisa	20.959	21.292	<b>Nord</b>	<b>24.150</b>	<b>23.179</b>
Arezzo	19.628	20.493	<b>Centro</b>	<b>21.120</b>	<b>22.521</b>
Siena	28.746	22.481	<b>Sud-Isole</b>	<b>18.284</b>	<b>19.442</b>
Grosseto	18.137	19.433	<b>ITALIA</b>	<b>22.402</b>	<b>22.402</b>

# PRESENTATO L'11° “RAPPORTO ARTIGIANCASSA SUL CREDITO E SULLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE” EDIZIONE 2006

Il 25 gennaio è stato presentato il “Rapporto Artigiancassa sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane 2006”, giunto alla undicesima edizione.

La Presentazione è stata l'occasione per dibattere sul tema “Grandi sfide per piccole imprese” con gli interventi del Sottosegretario alle Attività Produttive Paolo Giaretta, del Presidente BNL Luigi Abete, degli economisti Paolo Savona e Mario La Torre, dei Presidenti confederali Giacomo Basso di Casartigiani e Giorgio Guerrini di Confartigianato, del Responsabile credito di CNA Sergio Silvestrini, del Presidente e del Direttore Generale di Artigiancassa, Lino Pompili e Gianfranco Verzaro.

## Questi i principali risultati che emergono dal “Rapporto 2006”.

- Al 31 dicembre 2005, i finanziamenti a favore delle imprese artigiane sono stimati a 54.800 milioni di euro, pari al 4,4% del credito bancario al sistema delle imprese nel suo complesso (l'anno scorso era il 4,7%).
- 46.800 dei 54.800 milioni di euro sono localizzati nelle Regioni del Centro-Nord che assorbono oltre l'85% dei finanziamenti artigiani complessivi.
- A livello regionale, risultano differenze significative in termini di incidenza del credito destinato alle imprese artigiane sul totale dei crediti bancari alle imprese. Le percentuali più elevate si registrano nelle Marche (9,4%) e in Umbria e Trentino Alto Adige (8,3%), le più basse nel Lazio (1,1%) e in Campania (2,2%).
- Su base provinciale, la percentuale finanziamenti artigiani/finanziamenti totali più alta si registra a Macerata (13,3%) e ad Ascoli Piceno (11,2%). Tra le prime nove province in graduatoria, tre (Macerata, Ascoli Piceno, Pesaro/Urbino) sono delle Marche, due del Piemonte (Asti e Verbania), cui si aggiungono Sondrio, Nuoro, Rovigo e Arezzo. Tra le ultime nove, al contrario, sono presenti ben sei tra le principali città italiane (Palermo, Torino, Trieste e Napoli, oltre a Milano e Roma, che chiudono la graduatoria rispettivamente con l'1,2% e lo 0,7%).
- Nell'evoluzione degli ultimi anni, inoltre, l'incidenza dei finanziamenti artigiani sul totale dei finanziamenti bancari si è costantemente ridotta, passando dal 5,9% del 1997 al 4,4% del 2005.
- Questa tendenza è confermata anche dal rapporto tra i finanziamenti al comparto artigiano e quelli ai soli settori produttivi (società non finanziarie e famiglie produttrici) che è stato calcolato per la prima volta in questa edizione del Rapporto. Si va infatti dall'8,2% del 2002 al 7,6% del 2005.
- L'importo medio del finanziamento per singola impresa artigiana è di 37.100 euro, con una forbice molto ampia tra Centro Nord (42.700 euro per impresa) e Mezzogiorno (21.100 euro, meno della metà). Gli importi medi unitari più elevati si registrano in Trentino Alto Adige (91.500 euro) e nelle Marche (59.300 euro), quelli più ridotti in Campania (13.700 euro) e Lazio e Calabria (17.200 euro).
- Per quanto concerne la qualità del credito erogato alle imprese artigiane su scala nazionale, il 52,7% dei finanziamenti bancari alle imprese artigiane è a medio/lungo termine. Le Regioni in cui gli artigiani maggiormente ricorrono al credito a breve termine sono la Sicilia (51,7%), la Campania (51,4%) e il Lazio (50,9%); quelle ove vi ricorrono meno sono la Liguria (40,7%), l'Abruzzo (42,5%) e la Puglia (42,6%).
- Relativamente alle diverse tipologie dimensionali delle imprese artigiane, l'ammontare dei finanziamenti bancari (54.800 milioni di euro) si distribuisce in modo differenziato: l'incidenza maggiore (52,4% del totale) riguarda le imprese con 6-19 addetti; le imprese fino a 5 addetti rappresentano il 42,7% e quelle con oltre 19 addetti il 4,9%.



**Nel suo intervento, il Presidente Pompili ha sottolineato che il tema scelto “Grandi sfide per piccole imprese” focalizza correttamente l'attenzione sul problema della dimensione delle imprese, visto che non è la grandezza delle imprese il fattore di successo determinante, ma la capacità dell'imprenditore, la sua voglia di fare, la sua capacità di innovare. “In questo scenario – ha poi aggiunto Pompili – Artigiancassa può giocare un ruolo importante, a una condizione: fare filiera con le strutture delle associazioni di categoria per gestire il credito e la finanza delle piccole imprese”.**

- I settori di attività economica che nel 2005 hanno ricevuto più finanziamenti bancari sono: costruzione e installazione impianti (24,1% del totale), servizi (18,1%) e metallurgia e meccanica (15,8%); i meno finanziati chimica (0,6%), pelli, cuoio e calzature (1,3%) e abbigliamento (1,7%).
- Sul totale del credito bancario destinato al settore artigiano, la quota agevolata ammonta a 3.250 milioni di euro, pari al 5,9% del totale. Nel Mezzogiorno questa quota sale all'11,8% a fronte del 4,9% del Centro-Nord. Le punte massime di agevolazione si registrano in Sardegna (35,7%) e Puglia (15,9%), quelle minime in Trentino Alto Adige (0,8%) e Toscana (1,1%). L'anno scorso, la quota agevolata è ammontata a 3.310 mln, pari al 6,1% del totale.



- È interessante notare che invece il rapporto tra i finanziamenti agevolati artigiani e i finanziamenti agevolati complessivi è in costante aumento passando dal 10,9% del 2001 al 14,1% del 2005. In sostanza, mentre la quota agevolata sul totale dei crediti artigiani si riduce, l'incidenza delle agevolazioni all'artigianato rispetto al totale dei crediti agevolati aumenta. Una parte di merito va senza dubbio ascritta ad Artigiancassa che, soprattutto negli anni di passaggio al decentramento amministrativo, ha assicurato continuità agli interventi agevolativi, presupposto basilare per la crescita dei flussi finanziari.
- L'importo dei finanziamenti artigiani di leasing è stimato a 4.350 milioni di euro, pari al 6,2% dei finanziamenti totali. L'utilizzo maggiore del leasing si registra in Puglia (27,5%), Sardegna (18,7%) e Marche (14%). I finanziamenti artigiani di factoring, invece, sono stimati in 1.360 milioni di euro, pari al 3,6% del totale.
- La ricchezza finanziaria delle imprese artigiane è stimata in 73.900 milioni di euro. Su base territoriale, il 79,2% della ricchezza finanziaria artigiana è concentrata nel Centro-Nord. Non solo. Quattro regioni, Lombardia (22,1%), Veneto (10,9%), Emilia Romagna (10,4%) e Piemonte (8,3%) concentrano da sole oltre la metà del totale nazionale.
- La ripartizione della ricchezza artigiana per strumenti finanziari vede al primo posto gli strumenti assicurativi (51,5% del totale), seguiti da depositi (21,3%), azioni/obbligazioni (10,4%), titoli di Stato (7,8%), fondi comuni (7,2%) e gestioni patrimoniali (1,8%).
- Per quanto riguarda infine i depositi delle imprese artigiane, sono stimati a 15.750 milioni di euro, pari al 2,3% dei depositi totali.

## MICROCREDITO

**Nel corso di una visita in Italia, il Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Ambasciatrice Sheikha Haya Rashed Al Khalifa, ha inaugurato il 27 febbraio scorso la Sede del Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito, ospitata nella sede di Artigiancassa, che è membro del Comitato. Il Presidente Al Khalifa era accompagnata dal Presidente del Comitato Italiano, Senatore Baccini, e dal Vice Presidente, Ambasciatore Vento.**

Il microcredito, sperimentato per la prima volta circa 30 anni fa in Bangladesh dal Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus, si è rivelato nel tempo un efficace strumento nella lotta alla povertà e all'emarginazione, tanto che le Nazioni Unite hanno proclamato il 2005 Anno Internazionale del Microcredito. Nel suo discorso di apertura della 61ma sessione annuale dell'Assemblea Generale dell'ONU, l'Ambasciatrice Al



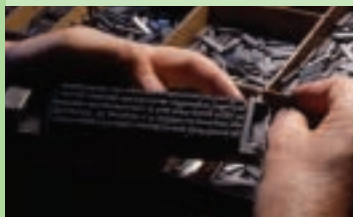
Khalifa, avvocato del Bahrain nominata Presidente dell'Assemblea nel mese di giugno del 2006, ha indicato chiaramente la strada dell'impegno dell'ONU nella difesa dei diritti umani e nella lotta all'emarginazione e al disagio, dichiarando: "Le Nazioni Unite sono un'organizzazione di speranza basata su impegno, consenso e coesistenza".

Nel suo intervento alla cerimonia, il Direttore Verzaro, ha sottolineato che è allo studio del Comitato un progetto che prevede la creazione di un Fondo di garanzia che favorisca l'accesso al cre-

dito bancario per particolari categorie di aspiranti microimprenditori, quali le donne e i giovani che emigrano in Italia da Paesi in via di sviluppo.

"A tal fine - ha proseguito Verzaro - si rende necessario attivare una stretta cooperazione tra i soggetti specializzati come Artigiancassa, la rete delle Banche finanziarie e la rete delle organizzazioni non governative e di volontariato, che più sono vicine alle realtà dell'emarginazione sociale e che assicurano il successo di tali iniziative tramite l'assistenza tecnica e il tutoring ai neoimprenditori".

# FIERE di ARTIGIANATO TIPICO dal 1° aprile al 1° luglio 2007



**30 marzo-1 aprile 2007**  
Segrate (MI)  
Novegronovecento  
*Mostra mercato arti decorative del XX secolo*



**7- 8 aprile 2007**  
Conzano (AL)  
Mestieranda  
*Fiera degli antichi mestieri*



**8 aprile 2007**  
Asciano (SI)  
Mercatino delle crete  
*Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale*



**14-22 aprile 2007**  
Firenze  
Art  
*Mostra internazionale dell'artigianato*



**15 aprile 2007**  
Nizza Monferrato (AT)  
Mercatino biologico e dell'artigianato  
*Utensili rurali e vecchi mobili*

**23 aprile - 1 maggio 2007**  
Anghiari (AR)  
Mostra mercato dell'artigianato della Valtiberina toscana  
*L'artigianato: dall'antiquariato alla lavorazione del ferro e della ceramica, dai metalli preziosi alle stoffe*

**12-13 maggio 2007**  
Milano  
Pittori sul Naviglio Grande  
*Manifestazione "a cielo aperto", con oltre 300 artisti*

**11-13 maggio 2007**  
Pizzighettone (CR)  
Tre giorni in piazza  
*Fiera di arte, artigianato, commercio*

**13 maggio 2007**  
Asciano (SI)  
Mercatino delle crete  
*Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale*

**20 maggio 2007**  
Nizza Monferrato (AT)  
Mercatino biologico e dell'artigianato  
*Utensili rurali e vecchi mobili*

**25 maggio-6 giugno 2007**  
Arona (Lago Maggiore)  
Fiera regionale dell'artigianato del lago

**26 maggio-10 giugno 2007**  
Sarnano (MC)  
Mostra mercato nazionale antiquariato e artigianato artistico

**10 giugno 2007**  
Asciano (SI)  
Mercatino delle crete  
*Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale*

**17 giugno 2007**  
Nizza Monferrato (AT)  
Mercatino biologico e dell'artigianato  
*Utensili rurali e vecchi mobili*

**29 giugno-2 luglio 2007**  
Feltre (BL)  
Mostra regionale dell'artigianato artistico e tradizionale città di Feltre  
*Legno e ferro: elementi della natura, ingegno dell'uomo*

## Mostre "C'era una volta..."

Artigiancassa è sponsor della Mostra "C'era una volta...", che espone più di 100 opere in cui il mondo delle favole viene visto, sognato e raccontato dal pittore e scultore partenopeo **Antonio Nocera**.

I teatrini di Pulcinella, Pinocchio e il pescecane, Cappuccetto Rosso e il lupo, Cenerentola e la sua scarpetta, Biancaneve, Alice nel Paese delle Meraviglie, la Sirenetta, Il Gatto con gli stivali, Pollicino, rivivono nelle creazioni dell'artista con tecniche e materiali diversi: dall'acrilico, alla china, dai collage ai bronzi, dalla terra agli smalti. La Mostra vuole essere anche l'occasione di una riflessione sulla nostra epoca in cui falsi obiettivi che inghiottono il nostro tempo rischiano di farci perdere per sempre una parte essenziale della nostra anima insieme con i boschi, gli animali, le avventure di quelle antiche storie.

La Mostra, che ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il Patrocinio del Presidente della Camera dei Deputati, del Ministro dei Beni Culturali, della Provincia di Roma e dei Comuni di Roma e di Collodi, si è svolta a Roma presso il Complesso Monumentale del San Michele a Ripa Grande dal 16 gennaio al 16 febbraio attirando l'attenzione dei media (televisione e stampa nazionali) e un gran numero di visitatori. Si sposterà poi a Valmontone, a Napoli presso la Biblioteca Nazionale di Palazzo Reale, a Collodi, a Palermo, a Firenze, a Milano, a Torino e a Toronto presso il Columbus Center.

Anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è un grande estimatore di Antonio Nocera, tanto che in occasione della visita a Papa Benedetto XVI ha donato al Pontefice un suo bassorilievo; inoltre, una sua scultura è nello studio abitualmente utilizzato per le visite ufficiali; altre opere del quotato artista napoletano si trovano presso le Presidenze del Senato e della Camera, il Parlamento Europeo, la Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani in Via Giulia a Roma, il Museo Le Bois du Cazier a Marcinelle (Belgio), dove un'opera di Nocera ricorda la tragedia dei 262 minatori, di cui circa la metà italiani, tragicamente deceduti nel grave incidente del 1956.

[vedi intervista a pagina 8]

## IMPRESE & TERRITORIO

Anno 2 - Numero 1 - Marzo 2007  
Finito di stampare nel mese di marzo 2007  
Trimestrale di informazione di Artigiancassa S.p.A.  
In attesa di registrazione



Via Crescenzo del Monte 25/45  
00153 Roma  
Tel. 06 58.45.534 - 227 - 289  
Fax 06 58.45.519  
www.artigiancassa.it  
houseorgan@artigiancassa.it

**Redazione, progetto grafico ed impaginazione**



Easy Go Srl  
Via XX Settembre 65 bis  
00187 Roma  
Tel 06 483493 - 45449375  
Fax 06 47883070  
www.easygoservice.it  
redazione100@easygoservice.it

**Stampa e allestimento**

Tipograf s.r.l.  
Via Costantino Morin 26/A  
00195 Roma

**Copyright Easy Go Srl**

È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione della Società.